

Berlusconi: sul «fine vita» libertà di coscienza

«C'è un vuoto da colmare, nel Pdl scelta senza vincoli». Pd d'accordo. L'Udc: torna l'anarchia sui valori

Paola Di Caro

ROMA — La legge sul testamento biologico va fatta, perché in Italia esiste un «vuoto normativo» che va colmato, ma i parlamentari del Pdl hanno «la libertà di votare secondo coscienza». La conferma autorevole di una linea rimasta sottotraccia nel centrodestra, perché niente affatto facile da mettere in pratica, arriva da Silvio Berlusconi. Che, in un'intervista al quotidiano spagnolo *El Mundo* torna sul caso Eluana, per spiegare che «un governo democraticamente eletto ha il diritto e il dovere di prendere delle decisioni. La morale può essere soggettiva, la legge no. Soprattutto su temi fondamentali come quelli che implicano la vita e la morte, non si possono lasciare vuoti norma-

tivi, perché è in quel vuoto che nasce il problema».

«La magistratura — continua il premier — a differenza del Parlamento, non ha il potere di fare leggi, ha invece l'onere e l'onore di applicarle. Se c'è un vuoto, il compito di colmarlo con una legge spetta al Parlamento. Ma poiché questa legge sul "fine vita" in Italia non c'era, noi abbiamo naturalmente portato in Parlamento la nostra proposta, con la libertà per i nostri parlamentari di votare secondo coscienza». Una dichiarazione di principio già fatta in casi simili dal premier, che ha sempre lasciato libertà ai suoi sui temi eticamente sensibili, ma che stavolta fa discutere perché proprio questo governo ha tentato di intervenire con decreto per evitare che fosse staccato il son-

dino ad Eluana Englaro.

Se sul lasciare «totale libertà di coscienza» è assolutamente d'accordo il leader del Pd Dario Franceschini, perché «su questi temi non ci può essere disciplina di partito», c'è però chi come l'Udc Luca Volontè si indigna: «Siamo tornati all'anarchia del Pdl sui valori non negoziabili». Ma un laico convinto come Benedetto Della Vedova replica duro: «Bene ha fatto, invece, Berlusconi a ribadire che sui temi della bioetica sarebbe insensato, oltretutto impossibile, imporre ai parlamentari di un grande partito moderato e liberale un voto contro coscienza».

Un po' il discorso che fa il capogruppo vicario del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello: «Siamo un partito del 40%, è normale che su certi te-

mi possano esserci posizioni diverse, come al Senato quelle di Saro, Malan e Paravia. Poi certo, noi non siamo un albergo spagnolo, una linea ben chiara di gruppo c'è e se non la sia accettata bisogna spiegare con chiarezza perché e comportarsi con lealtà, ma il voto di coscienza è sempre rispettato, per questo non vediamo la necessità di ricorrere al voto segreto».

Intanto, sul testamento biologico domani, in Commissione Sanità del Senato, cominceranno le votazioni agli emendamenti al ddl. E si partirà con un'intesa di massima tra Pdl e Pd sul «consenso informato», intesa che dovrebbe almeno evitare il ricorso all'ostruzionismo e permettere al provvedimento di approdare all'esame dell'Aula nei tempi previsti, e cioè il 18 marzo.

«Clima cambiato Così è possibile una legge più equilibrata»

» | **Saro** Fronte laico

MILANO — Non è stupito Giuseppe Ferruccio Saro (nella foto). «C'è sempre stata libertà di coscienza nel partito sulla questione del testamento biologico» sostiene il senatore friulano di Forza Italia, che ha difeso la scelta di Bepino Englaro anche e soprattutto nei momenti più drammatici.

Proprio sempre liberi di scegliere?

«Io ne sono la riprova. Ho espresso una posizione diversa da quella del Pdl sulla vicenda di Eluana e non ho mai subito pressioni. E per quanto riguarda la legge sul testamento biolo-

gico presentata in commissione Affari costituzionali non ho dato il voto sulla costituzionalità».

Ma il provvedimento d'urgenza del governo per salvare Eluana, che avrebbe dovuto votare il Parlamento, non vi avrebbe creato qualche problema?